



Fili e Radici

La meraviglia cresce tra le mani dei bambini



Un progetto che unisce imprese, famiglie e servizi educativi 0-6 per costruire ambienti di crescita autentici, naturali, vivi.



Materiali di recupero e piante vive: radici pedagogiche
di un nuovo ambiente educativo

Città di Biella — Servizi Educativi

Documento di presentazione — Campagne di partecipazione civica

A cura di Claudia Ottella, Pedagogista CPT Biella

1. Il contesto: un polo che nasce in un momento preciso

Il Polo 0-6 di Biella apre a settembre 2026. Non come un nuovo servizio scolastico, ma come un progetto pedagogico con vocazione territoriale: un centro di riferimento cittadino per l'educazione della prima infanzia, ispirato al Reggio Emilia Approach e fondato sui principi del Coordinamento Pedagogico Territoriale.

Il momento in cui apre non è neutro.

Nel maggio 2026 Kate Middleton, Principessa del Galles, ha scelto come primo viaggio ufficiale dopo la remissione dalla malattia una visita a Reggio Emilia — non per ragioni diplomatiche, ma per studiare il modello educativo delle scuole comunali. La sua dichiarazione al termine della visita ha attraversato i media internazionali: avrebbe voluto una scuola così per sé, e la vorrebbe per tutti i bambini del mondo.

Questa coincidenza non è un dettaglio. È un'opportunità di comunicazione che Biella può usare per presentare il suo progetto educativo con una cornice già costruita dall'attenzione pubblica. Il Reggio Emilia Approach è notizia. E noi lo stiamo costruendo qui.

In questo quadro, le due campagne di partecipazione civica presentate in questo documento non sono iniziative accessorie al polo: sono la prima operazione di cultura pedagogica condivisa con la città. Prima ancora che il polo apra, chiedono alla comunità di farne parte. Costruiscono appartenenza. Rendono il progetto visibile e abitabile da chi non è addetto ai lavori.



2. La visione: uno spazio che educa prima ancora di aprire

Il Reggio Emilia Approach ha insegnato al mondo che lo spazio non è uno sfondo neutro: è un educatore. Loris Malaguzzi ha definito lo spazio il terzo educatore — dopo la famiglia e l'insegnante. Ogni scelta materiale, ogni superficie, ogni oggetto presente in un ambiente educativo comunica qualcosa ai bambini e agli adulti che lo abitano.

Il Polo 0-6 di Biella assume questa premessa come fondamento operativo. Non come dichiarazione di intenti, ma come criterio progettuale concreto: gli spazi del polo vengono costruiti con la stessa attenzione pedagogica con cui si costruisce un curriculum.

Le due campagne nascono da questa premessa e la estendono verso la città:

MATERIE PRIME

I materiali come terzo educatore

I bambini non imparano con i giocattoli di plastica. Imparano manipolando oggetti veri — quelli che hanno una storia, una texture, un peso, un'origine. Rocchetti di filo, stoffe, legni lavorati, ingranaggi, contenitori: ogni oggetto autentico è un invito alla ricerca. Il Reggio Emilia Approach lo ha documentato in decenni di pratica educativa: i materiali non strutturati aprono il pensiero che i materiali didattici chiudono. Biella, città manifatturiera, ha una riserva naturale di questi oggetti nelle sue botteghe e nei suoi capannoni.

RADICI

Il verde come quarto educatore

Le piante negli spazi educativi non sono arredo. Introducono il tempo biologico, richiedono cura, cambiano con le stagioni. Per un bambino tra zero e sei anni, osservare una pianta crescere o appassire è un apprendimento diretto sul mondo naturale, sulla responsabilità, sulla meraviglia. Il verde è il quarto educatore se lo pensiamo come estensione viva del concetto malaguzziano.

Le due campagne si inseriscono sotto un unico nome ombrello — FILI E RADICI — che tiene insieme il filo della tradizione manifatturiera biellese e la radice come metafora di appartenenza, cura, radicamento nel territorio. Il nome dialoga consapevolmente con il convegno “Trame di diritti” e costruisce coerenza semantica all'interno dell'ecosistema pedagogico territoriale.



3. Le campagne: struttura e destinatari

Ogni campagna è articolata su pubblici distinti, con comunicazioni differenziate per tono, logica di ingaggio e proposta concreta.

Materie Prime — la campagna dei materiali

La campagna raccoglie materiali autentici, di scarto e destrutturati, e non giochi strutturati che saranno destinati agli spazi del polo, dei nidi comunali e delle scuole dell'infanzia cittadine.

Destinatario	Proposta e logica di ingaggio
Artigiani, commercianti e aziende del territorio	Fa leva sull'identità manifatturiera biellese: rocchetti, tessuti, filati, campionari, legni, metalli. Ciò che per l'azienda è fine-linea, scarto, per il bambino è inizio di un'esplorazione. Il donatore viene riconosciuto permanentemente nella mappa documentativa dell'uso e negli spazi.
Famiglie e cittadini	Punto di raccolta fisico con orari definiti. Lista pubblica delle tipologie di materiali cercati — specifica e curata, per evitare l'effetto discarica. Selezione pedagogica comunicata apertamente: non tutto ciò che arriva entra negli spazi, e questo crea valore.



Radici — la campagna del verde

Destinatario	Proposta e logica di ingaggio
Grande distribuzione	Cessione di piante invendute o fuori ciclo commerciale. La logica è operativa: si trasforma uno smaltimento in una destinazione con valore pubblico. In cambio: riconoscimento permanente nella mappa dei donatori e visibilità verso le famiglie 0-6.
Vivaisti locali	Partnership qualificata. Vengono interpellati come esperti, non solo come possibili fornitori: la richiesta include consulenza sulla selezione delle specie adatte ai bambini e accompagnamento nel tempo. Possono aderire anche solo con il meccanismo della pianta sospesa o fornire anche loro piante invendute.
Cittadini	Tre percorsi paralleli: la pianta sospesa (si paga una pianta al vivaio come dono per il polo, come il caffè sospeso napoletano), la pianta portata da casa (anche talee), la raccolta collettiva fatta da associazioni e gruppi. Ogni percorso ha un meccanismo chiaro e un sistema di restituzione visibile.



4. Il sistema di restituzione

Una campagna di partecipazione civica funziona se chi ha donato vede cosa è successo dopo. Senza restituzione, il gesto rimane isolato e non si ripete. Con la restituzione, diventa cultura.

Il sistema di restituzione previsto per entrambe le campagne:

- Mappa partecipativa permanente all'ingresso del polo: ogni pianta, ogni materiale donato, documentato con il nome del donatore. La città vede fisicamente la propria contribuzione nello spazio.
- Documentazione fotografica dei materiali e delle piante in uso con i bambini, pubblicata regolarmente sui canali social della campagna.
- Evento annuale di apertura — “Porte aperte del Polo” — in cui la comunità torna a vedere ciò che ha contribuito a costruire.
- Aggiornamenti nominali ai donatori che lo desiderano: una comunicazione diretta che chiude il cerchio tra il gesto e il suo effetto.

Questo sistema non è accessorio alla campagna: è anche una prima forma di documentazione pedagogica rivolta alla città, una pratica che il polo assume come propria prima ancora di aprire.

5. Perché ora

Il lancio delle campagne prima dell'apertura del polo è una scelta strategica, non logistica.

Aprire un polo educativo con spazi già abitati da oggetti donati dalla città è un atto pedagogico in sé: comunica che questo luogo non è stato costruito per la città, ma con la città. Ogni pianta è una firma. Ogni rocchetto è una storia. Ogni donatore è parte dell'ambiente che i bambini abiteranno.

Le campagne hanno inoltre una finestra temporale precisa: il clamore mediatico attorno alla visita di Kate Middleton a Reggio Emilia è attivo ora. Agganciare il lancio a questo momento amplifica la risonanza locale e offre alle testate biellesi un gancio narrativo già costruito dall'agenda internazionale.

Tempistica proposta

- agosto 2026: lancio campagne sui canali social e invio lettere ai destinatari istituzionali e commerciali
- settembre 2026: raccolta materiali e piante, attivazione vivaisti aderenti
- Settembre 2026: apertura del polo con gli spazi già popolati dai contributi della città
- Ottobre/novembre 2026: prima restituzione pubblica — documentazione e mappa partecipativa visibile

6. L'impegno dell'Amministrazione

Le campagne sono progettate e coordinate dal Coordinamento Pedagogico Territoriale. Il contributo dell'Amministrazione comunale è basato su tre livelli:

Legittimazione istituzionale

Le lettere e i materiali di campagna escono con il logo e il nome della Città di Biella accanto a quello del CPT. Questo è determinante per la credibilità perchè la campagna non è un'iniziativa privata ma un progetto pubblico.

Punto di raccolta fisico

Le campagne prevedono un luogo fisico dove i cittadini possano portare piante e materiali. È stato identificato uno spazio accessibile, con orari comunicati, in prossimità dei servizi educativi esistenti.

Supporto alla comunicazione

La diffusione sui canali istituzionali del Comune — sito, newsletter, pagine social — amplia significativamente il riscontro della campagna verso i cittadini. In particolare per il meccanismo della pianta sospesa, che richiede visibilità capillare per funzionare.

Non si richiede budget dedicato: le campagne sono strutturate per funzionare con risorse relazionali e comunicative. L'investimento è di tempo e di presenza istituzionale.



Fili e Radici è la prima operazione pubblica del Polo 0-6 di Biella. Prima ancora che il polo apra, chiede alla città di portare qualcosa — una pianta, un oggetto, un gesto. Non per riempire degli spazi vuoti, ma per abitarli già con il senso di ciò che stanno per diventare.

Un polo che nasce già radicato nel territorio che lo ospita è un polo che non ha bisogno di spiegarsi. È già riconoscibile.

Claudia Ottella

Pedagogista — Coordinamento Pedagogico Territoriale di Biella

Città di Biella — Servizi Educativi 0-6